Senato

Sulla proposta di Orlando tensioni nel Pd. Nel voto sul ministro dello Sport scintille con M5S, ma i numeri sono più certi

Il ministro Luca Lotti

Ddl processo penale e sfiducia a Lotti, doppio test per il governo

Roma. Doppia fiducia per il governo di Paolo Gentiloni. L'esecutivo si troverà oggi al Senato a chiedere di confermare il sostegno prima sul disegno di legge di riforma del processo penale e poi a contrastare la mozione di sfiducia individuale presentata dal Movimento 5 Stelle contro il ministro dello Sport Luca Lotti, coinvolto nell'inchiesta Consip per rivelazione di segreto d'ufficio. Un risultato positivo certo (sulla sfiducia), e un altro che sembra correre sul filo, sul ddl penale, con numeri forse appena sufficienti.
La prima prova, con dichiarazioni di voto a partire dalle 9.30, vede un provvedimento fortemente caldeggiato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, fermo ai box da agosto. E gli attriti tra i sostenitori dei contendenti alla segretaria del Pd si sono concretizzati ieri in uno scontro tra le commissioni Giustizia e Bilancio di Palazzo Madama. La Bilancio infatti nel suo parere all'emendamento del governo sulla "Razionalizzazione delle spese relative alle intercettazioni" ha chiesto che tutti i decreti ministeriali relativi alla norma sulle intercettazioni fossero sempre vincolati ad un via libera della stessa commissione Bilancio,. Richiesta avanzata dal presidente Giorgio Tonini, renziano, e respinta prima dalla commissione Giustizia, con il sostegno del relatore Giuseppe Lumia, schierato con Michele Emiliano. Alla fine, in Aula il governo ha deciso di accogliere il vincolo posto dalla Bilancio, ma le tensioni nel Pd restano tutte. E i numeri, oggi, a favore del provvedimento potrebbero essere risicati. Nessuno ha intenzione, spiegano, di far cadere il governo, «soprattutto in Senato», anche se a dichiarare il voto contrario, oggi, sono stati sia Ala di Denis Verdini che Forza Italia. Tuttavia, alcuni potrebbero uscire dall'aula, in modo da abbassare il quorum. Sulla sfiducia a Luca Lotti (al di là delle scintille Pd-M5S che si preannunciano sul «garantismo a giorni alterni»), invece, il pallottoliere è di gran lunga a favore del governo, fra chi annuncia, anche dall'opposizione, voto a favore, o potrebbe scegliere di uscire dall'aula.

«Emendamenti sul fine vita più spazio per il confronto»

I deputati critici: no ai tagli su proposte di modifica

Francesco Ognibene

Al caso dell'aula semivuota che ha accolto lunedì mattina l'avvio del dibattito sul fine vita, ieri a Montecitorio s'è aggiunto quello assai spinoso del numero di emendamenti ammissibili. Dopo il faticoso percorso in Commissione Affari sociali, il disegno di legge sulle «Disposizioni anticipate di trattamento» è infatti sbarcato in assemblea con numerosi nodi da sciogliere e il conseguente effetto di una pioggia di emendamenti sul merito di questioni che possono decidere la vita e la morte dei cittadini italiani: sospensione della nutrizione assistita, margine di intervento del medico sulle volontà del paziente, applicazione del "biotestamento" in condizioni di incoscienza, depenalizzazione di pratiche che possono portare alla morte, obiezione di coscienza... Che fretta ci può essere per trovare soluzioni davvero condivise su temi di questa portata? Il regolamento della Camera tuttavia parla chiaro: un emendamento ogni 10 deputati per ciascun gruppo, per ogni articolo della legge. Per capirci: su una legge come quella delle Dat che conta 6 articoli un gruppo parlamentare formato da 10 deputati ha diritto a un massimo di 6 emendamenti. Visto che quasi tutti i gruppi dei deputati che stanno cercando di apportare correttivi sono formati da un esiguo numero di unità (e con i pochissimi parlamentari appartenenti a gruppi numerosi che devono spartire la quota con tutti gli altri componenti), il risultato è che delle decine di proposte di modifica già depositate da questa pattuglia – con «nessun intento ostruzionistico», secondo quanto dichiarano – sono destinate a sopravvivere assai poche. Tanto da far denunciare a questo gruppo trasversale ma assai compatto che «il vero ostruzionismo lo sta facendo la presidenza della Camera» alla quale spettano eventuali deroghe. È a questa soluzione – giudicata «di semplice buon senso» dal presidente del Movimento per la Vita Gian Luigi Gigli, deputato di Demos – che si puntava, considerando vari aspetti critici: la legge tratta un argomento etico, è di iniziativa parlamentare, non arriva in aula con la scadenza dei decreti legge e dovrebbe puntare a unire anziché dividere. Invece la notifica giunta ieri ha gelato le aspettative. Suscitando la reazione amareggiata di Paola Binetti (Udc), Raffaele Calabrò (Ap), Benedetto Fucci (Cor), Domenico Menorello (Ci), Alessandro Pagano (Lega), Antonio Palmieri (Forza Italia), Eugenia Roccella (Idea) e lo stesso Gigli, che in una nota congiunta lamentano la «forzatura inaccettabile» di «limitare così drasticamente il numero degli emendamenti ammessi per ciascun gruppo su un tema che investe delicati profili costituzionali, che modifica profondamente la vocazione di cura degli ospedali e il rapporto medico-paziente e che indebolisce la protezione degli anziani e dei disabili». Gli otto deputati invitano «la presidente Boldrini a rivedere il suo orientamento, così come era avvenuto in Commissione». Probabile che la legge non torni in aula prima di alcuni giorni, anche se il capogruppo Pd Ettore Rosato chiarisce: «Penso che approveremo la legge entro marzo».
Resta viva intanto l'impressione destata lunedì dall'aula quasi vuota per l'inizio del confronto su una legge di frontiera. «Su un argomento così delicato, che interessa così tante persone e sul quale ci sono così tante attese, dispiace aver visto che purtroppo nell'aula della Camera c'erano così poche persone». È una semplice constatazione quella che il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino ha aggiunto ieri alla riflessione rivolta all'assemblea dell'Aris, l'associazione delle istituzioni sanitarie gestite da congregazioni religiose. Riflettendo sulla loro missione, Galantino ha fatto un cenno alle poche presenze in Parlamento: «Non vuole essere un'accusa o una critica ai politici – ha spiegato – ma solo la constatazione che su un argomento di tale interesse alla discussione c'erano poche persone».

Il capogruppo Pd Rosato: legge entro marzo. Il segretario Cei Galantino commenta l'Aula semivuota di lunedì: «Dispiace, su un tema così delicato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSSA DI FDI

«Spettacolo sul gender da vietare nelle scuole»

Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia-An Fabio Rampelli ha interrogato il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli per segnalare il caso dello spettacolo teatrale "Fa'afafine", destinato ai ragazzi e aperto alla partecipazione di scolaresche, in cui si propaganda apertamente la teoria del gender, teorizzando una vera e propria terza opzione sessuale per i bambini. Rampelli, nel descrivere lo «sconcerto» dei genitori che hanno raccolto 100mila adesioni a una petizione online, chiede al ministro che venga loro garantita libertà di scelta per le attività didattiche destinate ai loro figli.

Abbonati ad Avvenire

In più, per te, gratis anche l'abbonamento digitale

Abbonarsi ad Avvenire significa entrare ogni giorno nel cuore del cambiamento della Chiesa e di tutto il mondo cattolico. Grazie a idee, analisi e approfondimenti puoi seguire e comprendere i mutamenti della società e riscoprire i valori profondi dell'essere cristiani e cittadini dell'Italia e del mondo. In più, con l'abbonamento, hai accesso senza alcun costo aggiuntivo anche all'edizione digitale del quotidiano già dalla mezzanotte. **Abbonati ad Avvenire per essere insieme protagonisti nel cambiamento.**

Protagonisti nel cambiamento

Avvenire il quotidiano dei cattolici

www.avvenire.it

Compila e spedisci subito via fax al numero 02 67 80 242 o per posta in busta chiusa indirizzata a: Avvenire - Servizio Clienti - C.P. 10590 - 20111 Milano

Sì, desidero abbonarmi per un anno (6 numeri settimanali) ad Avvenire e ricevere i suoi inserti (Popotus ogni martedì e giovedì, Noi Famiglia & Vita, Luoghi dell'Infinito e Non Profit ogni mese). In più, avrò diritto ad accedere all'edizione digitale del quotidiano. Pagherò € 309,00 anzichè € 502,00 con un risparmio di € 193,00 rispetto all'acquisto in edicola, ed effettuerò il versamento con il bollettino postale che mi invierete.

Cognome ..... Nome .....

Via ..... n° .....

CAP ..... Città ..... Prov. .....

Tel. ..... Cell. ..... E-mail .....

Firma .....

Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per: a) la spedizione del giornale Avvenire e, qualora ci fornisca il suo consenso per b) l'invio di proposte commerciali. I suoi dati non verranno diffusi, potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali agli scopi di cui sopra. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 (richiesta di accesso, correzione, aggiornamento, cancellazione dei dati) può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano o scrivendo al Responsabile Delegato F. Moro anche via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it
Do il consenso per i trattamenti di cui al punto b)
☐ SI ☐ NO Firma .....

Per qualsiasi informazione chiama il Numero Verde
800 82 00 84
dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0wMy0xNVQxNTowNjozNiMji1ZFUg==